

NO ALLA GUERRA!



L'Editoriale

di Rocco Palombella

Care lavoratrici e cari lavoratori, questo Editoriale speravamo di poterlo dedicare alla conclusione di una guerra che secondo la stragrande maggioranza delle persone non aveva motivo di esistere, ma che purtroppo sta andando avanti ormai da due mesi

PRIMO PIANO



Acciaierie d'Italia: situazione insostenibile, rischi di gravi conseguenze industriali

La situazione all'interno degli stabilimenti della ex Ilva, oggi Acciaierie d'Italia, ha oramai raggiunto il livello d'insostenibilità. Questa situazione, sia chiaro al Governo, rischia di causare gravi conseguenze...



Electrolux: investimenti e tutela occupazione nonostante le difficoltà



Ccnl: a Roma Tre un seminario sul Contratto dei metalmeccanici come esempio virtuoso



Fincantieri: rinnovo Contratto aziende, la trattativa prosegue



Coordinamento Skf: tra pandemia e guerra come progettiamo il futuro



Artigianato: a Udine la Uilm cresce



Verso il Primo Maggio: un messaggio di Pace da Cgil Cisl e Uil



Denuncia infortunio sul lavoro e ruolo Rls

Care lavoratrici e cari lavoratori, questo Editoriale di Fabbrica società speravamo di poterlo dedicare alla conclusione di una guerra che secondo la stragrande maggioranza delle persone non aveva motivo di esistere, ma che purtroppo sta andando avanti ormai da due mesi.

Siamo passati dall'incredulità alla registrazione dei danni che di giorno in giorno aumentano sempre di più. La cosa peggiore è che l'acuirsi del conflitto e delle atrocità sembrano ormai acquisite nella coscienza di chi ha la responsabilità e che dovrebbe intervenire per far cessare questa carneficina.

Noi non smetteremo mai di denunciare questi fatti e non devono esserci tentennamenti nel riconoscere che esiste un popolo aggredito che si sta difendendo, questo deve essere chiaro. Noi non saremo mai fiancheggiatori di qualcuno, né proveremo mai a giustificare un conflitto del genere. Putin e la Russia sono i responsabili di questa guerra che va immediatamente fermata per evitare conseguenze ancora più pericolose.

Ogni giorno che passa il rischio di un conflitto mondiale aumenta in modo esponenziale. Per queste ragioni bisogna intervenire il prima possibile. Mi rendo conto che un compromesso dopo due mesi di perdite di migliaia di vite umane e ingenti danni a cose e persone diventa sempre più difficile, ma è una responsabilità che la Nato, l'Europa, la stessa Cina devono assumersi.

Anche questa breve pausa pasquale non ci ha distolti, e non poteva essere diversamente, da questo evento così dirompente. Sembra che tutti gli altri problemi siano passati in secondo piano, anzi gli effetti della guerra stanno creando alcuni fenomeni che possono anche essere giustificati, ma tanti altri che non possono esserlo.

Si è innescato nel Paese un meccanismo inaudito: aumento dei prezzi in modo sfrenato e una speculazione pazzesca. Questo dimostra quanto il governo e le Istituzioni non siano in grado di porre un freno a questo modello sbagliato e ingiustificato.

L'aumento delle tariffe elettriche, del gas e dei beni di prima necessità sta creando un'inflazione tale da costringere le famiglie a ridurre la capacità di spesa.

Registriamo ancora una volta l'incapacità da parte della politica di mettere in atto provvedimenti concreti. Il flebile tentativo di diminuire le accise sul carburante è quasi

L'Editoriale di Rocco Palombella



insignificante considerando comunque il prezzo schizzato alle stelle.

Anche la bozza di proposta sul Def, varata dal Consiglio dei ministri e presentata a Cgil Cisl e Uil nelle scorse settimane, è una legge di bilancio ormai blindata. Nonostante le rassicurazioni da parte del Premier **Draghi** circa la volontà di discutere con il sindacato, abbiamo ottenuto solo tavoli di approfondimento con i vari Ministri competenti senza nulla di concreto. Non è nuova questa prassi di istituire tavoli di confronto quando ormai la partita è chiusa e che quindi non possono

dare veri riscontri nell'immediato.

In questi giorni è stata erogata la prima tranche del PNRR pari a circa 21 miliardi di euro (si tratta della prima di 21 tranches di cui oltre il 50% sarà in prestito), la nostra preoccupazione è che anche queste ingenti risorse se non utilizzate adeguatamente rischiano di farci perdere una ulteriore possibilità di mettere il nostro Paese in linea con gli altri Paesi europei. Dobbiamo fare attenzione a non far pagare questo debito alle future generazioni.

La situazione industriale continua a essere preoccupante, perché il caro energia sta provocando una riduzione delle stime di crescita di tantissime aziende. Per ovviare all'impatto pesantissimo del prodotto stanno cercando di utilizzare la riduzione del turno di lavoro soprattutto nelle aree dove l'energia costa meno.

Tutte le nostre priorità, come la discussione sulla transizione ecologica, stanno subendo una frenata. Come ricorderete avevamo posto al centro il tema su automotive e siderurgia, settori che potevano trainare la nostra economia e che purtroppo sono in stallo. Le dichiarazioni dei Ministri competenti, a partire da Cingolani, sono spesso in contraddizione tra loro e il più delle volte non ascoltano neanche quello che abbiamo da dirgli.

Noi pensiamo che Cgil Cisl e Uil debbano continuare a sollecitare il governo sapendo che ci sono temi irrisolti, a partire dalla copertura degli ammortizzatori sociali, e senza dimenticare che dal 1° gennaio 2023 si torna alla riforma Fornero allungando ulteriormente i tempi per andare in pensione.

Occorre una volta per tutte una discussione concreta con Cgil Cisl e Uil per una soluzione ai temi che mettiamo da anni sul tavolo e che possono essere la vera chiave per fare uscire il Paese da questa condizione.

Acciaierie d'Italia: situazione insostenibile, rischi di gravi conseguenze industriali

PRIMO PIANO



“La situazione all'interno degli stabilimenti della ex Ilva, oggi Acciaierie d'Italia, ha oramai raggiunto il livello d'insostenibilità. Questa situazione, sia chiaro al Governo, rischia di causare gravi conseguenze industriali, anche per l'intero sistema manifatturiero italiano e sul piano sociale, con 3mila addetti diretti in cassa integrazione e oltre 1.700 ancora Cigs in Ilva A.S. a cui si aggiunge il sistema dell'indotto, a pezzi, con altrettante ripercussioni occupazionali”. Così si legge nel comunicato unitario di Fim Fiom Uilm datato 13 aprile 2022. L'ennesimo tentativo di smuovere le coscienze della politica per mettere a fuoco un problema reale, di cui nessuno sembra volersi accorgere.

SCARSA MANUTENZIONE

L'incidente di Genova, con la presenza della Asl nel sito in queste ore, è solo l'ultimo episodio di una lunga serie in tutti i siti del gruppo siderurgico, a partire da quelli gravissimi di Taranto e quello recente a Novi Ligure. Questo dimostra in particolare lo scarso livello di manutenzioni ordinarie e straordinarie, l'insufficienza dei ricambi e l'inadeguatezza degli strumenti utili per il funzionamento di un'acciaieria (ricambi, braghe, rigette, DPI) continuamente denunciati da Fim, Fiom, Uilm in tutte le sedi aziendali e istituzionali. Gli enti esterni restano l'unica via per fornire tutele ai lavoratori e questo squalifica il livello delle relazioni. “Non si può pensare di gestire la più grande fabbrica di acciaio d'Europa senza assumere la sicurezza degli impianti e la sicurezza dei lavoratori come preliminare a qualsiasi ipotesi di prospettiva industriale” tuonano i sindacati.

MANCATO ACCORDO SULLA CIGS

Dopo il mancato accordo presso il ministero del Lavoro sulla procedura di Cigs per 3mila addetti e le decine di segnalazioni da parte di Rsu ed RIs all'interno dei siti, le re-

lazioni industriali continuano a essere latitanti nel fornire risposte adeguate. “Fin dove ci si vorrà spingere nel nascondersi dall'assumersi le responsabilità in questa azienda di cui è socio Invitalia in rappresentanza dello Stato?”, domandano Fim Fiom Uilm. Acciaierie d'Italia necessita di un piano urgente di manutenzione degli impianti, di un piano industriale dettagliato (sulla base dell'accordo del 6 settembre 2018, sottoscritto in sede istituzionale), di un piano di investimenti e, soprattutto, di una gestione ordinaria non subordinata agli esiti dei futuri assetti societari.

ASSET STRATEGICO

L'ex-Ilva è un asset strategico per l'intero sistema industriale del nostro Paese che deve essere messo in condizione di produrre nelle migliori condizioni possibili, ambientalmente e produttivamente, in piena sicurezza per tutti i lavoratori, scevra dalle questioni giudiziarie, legali e politiche. Soprattutto nella fase attuale, in cui la domanda di acciaio da parte del sistema manifatturiero italiano è altissima a seguito della riduzione degli approvvigionamenti esteri in conseguenza del conflitto Russia-Ucraina. “L'inadeguata governance di Acciaierie d'Italia non giustifica il perché le cose ‘non si facciano’, continuano i sindacati, soprattutto per le questioni inerenti sicurezza e mantenimento in efficienza degli impianti per raggiungere i massimi livelli produttivi; come Fim, Fiom, Uilm Nazionali riteniamo non più accettabile questo atteggiamento”. A maggior ragione per quanto riguarda la gestione delle aziende di appalto, particolarmente in un territorio come quello di Taranto, su cui Acciaierie d'Italia continua a scaricare le proprie difficoltà finanziarie non pagando i fornitori determinandone il fallimento e il licenziamento dei lavoratori. Fim, Fiom, Uilm chiedono, ancora, una netta presa di posizione del Governo e la predisposizione di adeguati strumenti e interventi.

Electrolux: investimenti e tutela occupazione nonostante le difficoltà



Investimenti tecnologici rilevanti, progetto industriale nel medio periodo, salvaguardia occupazionale e importanza delle relazioni industriali. Così si potrebbe riassumere la visita degli stabilimenti del Gruppo Electrolux di Susegana (Treviso) e Porcia (Pordenone) dello scorso 8 aprile del Segretario generale Uilm **Rocco Palombella**. I vertici italiani e responsabili dei due siti italiani hanno guidato la rappresentanza sindacale, descrivendo gli investimenti messi in campo e i progetti futuri del colosso dell'elettrodomestico, che nel mondo ha 52mila dipendenti e 12,3 miliardi di euro di fatturato nel 2021.

STRATEGIA INDUSTRIALE

Cinque stabilimenti produttivi, tre centri di Ricerca e Sviluppo per oltre 5.600 dipendenti. La centralità dell'Italia per il Gruppo Electrolux si denota anche dall'aumento degli investimenti nel corso degli anni, con un raddoppio dal 2018 in poi, superando i 100 milioni nel 2022. Un esempio di questo, ha sottolineato il leader Uilm, "è la nuova linea produttiva 'Genesi' nel sito di Susegana per la produzione automatizzata di frigoriferi da incasso, con il ruolo fondamentale ricoperto dal lavoratore e la riqualificazione professionale attraverso un percorso formativo importante".

Allo stesso tempo, ha aggiunto, "nel sito di Porcia sono stati realizzati e sono previsti rilevanti investimenti innovativi e nuovi modelli di lavatrici e lavasciuga di alta gamma, con particolare attenzione all'ergonomia e alle

nuove competenze necessarie ai lavoratori".

Una strategia di lungo termine che è stata delineata dalla dirigenza italiana nel corso dell'incontro con gli esponenti nazionali di Fim Fiom Uilm, che dovrà essere sostenuta dai volumi di produzione. A questo proposito è stato illustrato l'aumento importante che si è registrato in questi anni, partendo dai 4 milioni di pezzi prodotti nel 2019 e 2020, arrivando ai 4,8 milioni nel 2021 e la previsione di superare i 5 milioni nel 2022. La crescita della produzione negli anni di pandemia è anche la conseguenza del cambiamento delle abitudini quotidiane dei cittadini italiani, con il boom dell'online, restrizioni e nuove modalità lavorative e dell'istruzione. Inoltre, i dirigenti del Gruppo Electrolux hanno voluto sottolineare l'importanza del percorso verso la neutralità climatica e la sostenibilità ambientale che ha intrapreso da tempo, con l'obiettivo di riduzione dell'80% delle emissioni di carbonio entro il 2025 e l'azzeramento entro il 2050. Una trasformazione della produzione attraverso l'eliminazione di fonti fossili, come dimostra la riduzione negli ultimi anni del 70% delle emissioni di carbonio e di oltre il 60% di utilizzo di acqua. L'attuazione di questi importanti cambiamenti, però, sono messi in forte difficoltà a causa della guerra in Ucraina e dalla pandemia per la contestuale situazione di scarsità e aumento dei prezzi delle materie prime come acciaio e altri componenti elettronici, oltre alla crescita del prezzo dell'energia e alle difficoltà della logistica tra ritardi delle consegne e aumento dei costi.



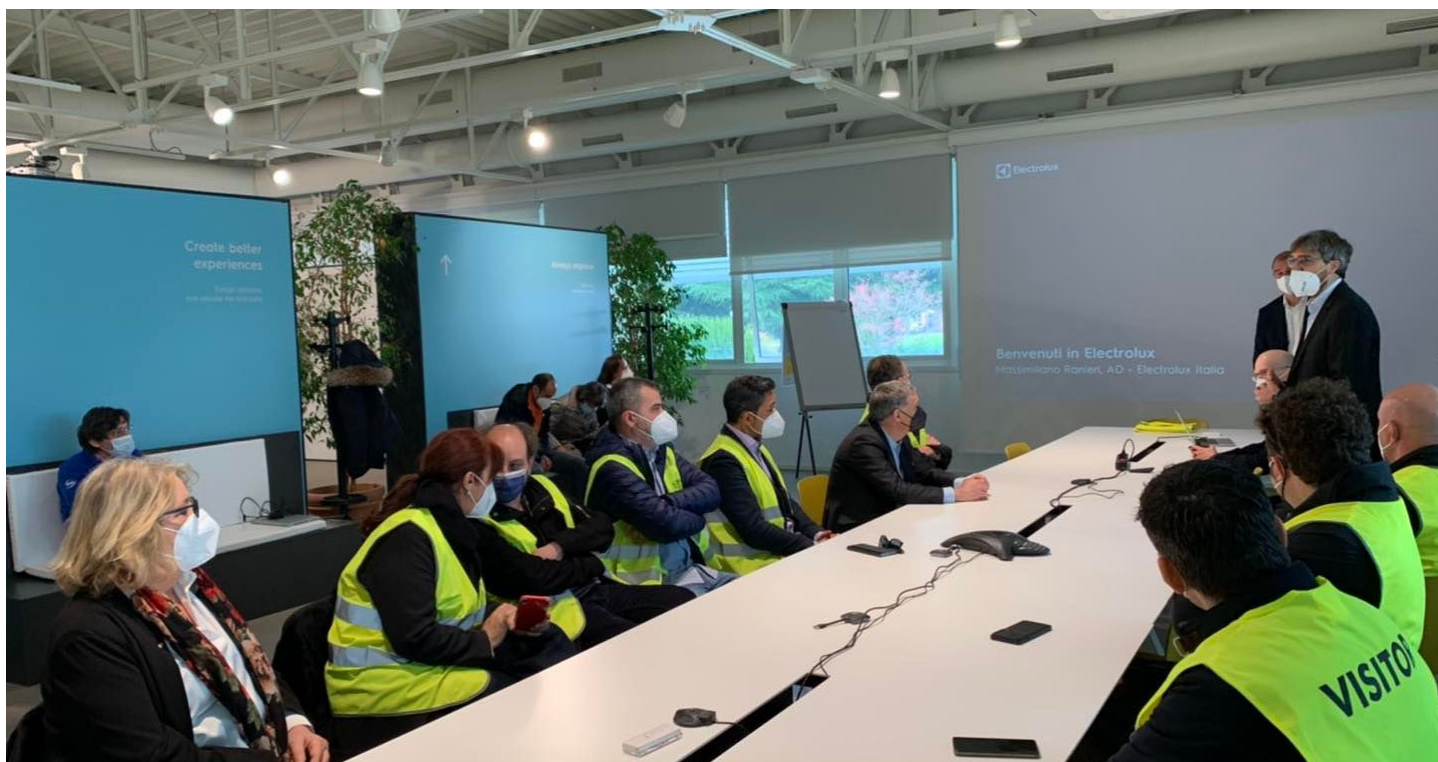
RUOLO SINDACATO

Nel corso della visita, è stato evidenziato da parte della dirigenza italiana del Gruppo Electrolux come sia importante il concetto di flessibilità per affrontare le conseguenze della pandemia, e in questo il ruolo del sindacato è fondamentale per superare le difficoltà causate dal Covid.

“Da parte nostra” ha aggiunto Palombella, “continuerà a esserci un rapporto costruttivo con Electrolux, come già abbiamo dimostrato nel rinnovo dell’integrativo firmato

lo scorso anno, andando sempre nella direzione della salvaguardia occupazionale e del patrimonio produttivo italiano”.

Elementi positivi che accompagnati dalla strategia “proattiva messa in campo dall’azienda, con investimenti nel medio lungo termine che vedono al centro i lavoratori”, come ha ribadito il Segretario generale Uilm, rappresentano “un forte segnale per riuscire a superare le attuali emergenze e affrontare le sfide future”.



Ccnl: a Roma Tre un seminario sul Contratto dei metalmeccanici come esempio virtuoso



“Rinnovare il contratto in un momento difficile come quello che stavamo vivendo in quei mesi di trattativa - tra pandemia, crisi economica e politica - non era affatto scontato, ma noi metalmeccanici abbiamo sempre tracciato la strada e il 5 febbraio 2019 abbiamo scritto la storia ancora una volta”. Così **Rocco Palombella**, Segretario generale Uilm al seminario Aisri dedicato proprio al Ccnl Federmeccanica-Assistal. Il seminario si è aperto con i saluti di **Massimiliano Fiorucci**, direttore del Dipartimento di Scienze della Formazione a Roma Tre a cui ha fatto seguito l'introduzione di **Antonio Coccozza**, ordinario di Sociologia dei processi economici e del lavoro a Roma Tre. Subito dopo è intervenuto **Gaetano Zillo** Grandi, presidente Aisri. Presente anche Federmeccanica con il presidente **Federico Visentin** e il direttore **Stefano Franchi**, oltre ai Segretari di Fim e Fiom.



DAL RINNOVAMENTO AL SALARIO

“L'ultimo rinnovo - aggiunge - ha rafforzato da una parte il contratto del rinnovo del 2016, quando abbiamo messo al centro welfare e formazione, e ha ridato dall'altra dignità ai lavoratori metalmeccanici incrementando il salario in un momento in cui sembrava impossibile. Si tratta di due grandi contratti, non a caso firmati unitariamente da Fim Fiom Uilm”. “Le relazioni industriali e tutto il Paese ne escono indubbiamente rafforzate - continua Palombella - poiché la centralità del contratto collettivo nazionale di lavoro è il primo segnale di vitalità e di forza di un settore definito da tutti strategico e indispensabile, e dal quale dipendono oltre 1 milione e 500mila lavoratori”.

TENERE ALTA L'ATTENZIONE

“Continuare a parlarne con la parte datoriale, farlo in un contesto giovane come quello universitario, è fondamentale per tenere sempre alta l'attenzione su uno strumento più volte messo volutamente in discussione dalla politica e che invece oggi diventa ancora più carico di significato. Il contratto - conclude il leader Uilm - è il primo strumento di tutela dei lavoratori e i lavoratori sono gli unici in grado di dare valore alle imprese e, di conseguenza, alla nostra economia”.

Fincantieri: rinnovo Contratto aziende, la trattativa prosegue



Nella giornata di giovedì 24 marzo 2022, a Trieste, si è tenuto un nuovo incontro tra Fim, Fiom, Uilm, con l'esecutivo del coordinamento sindacale e Fincantieri nell'ambito del percorso per il rinnovo del Contratto Collettivo Aziendale di Lavoro. Il tema affrontato è stato quello degli investimenti nei siti, con i dati a consuntivo del triennio 2019-2021 e con quelli a progetto per il triennio 2022-2024.

INVESTIMENTI

Pur in un contesto tutt'ora difficile, tra l'uscita dal biennio contraddistinto dall'emergenza covid 19, la dinamica inflattiva dei prezzi delle materie prime ed energetiche e le ripercussioni su di essi del conflitto in atto in Ucraina, la scelta di Fincantieri è quella di proseguire in una intensa attività di investimenti materiali e immateriali in tutti i siti del gruppo anche per i prossimi anni. Oltre 410 milioni di euro è la cifra programmata per interventi significativi nell'ambito ICT, innovazione di processo e di prodotto, impianti, macchinari, salute e sicurezza, transizione ambientale, strutture e servizi. L'obiettivo è quello di efficientare tutti i siti anche per accrescere produttività e tempi di attraversamento. Le domande e le richieste di approfondimenti specifici avanzate dai delegati porteranno alla necessità, accolta da Fincantieri, di fare incontri di cantiere e di sito per entrare nei temi particolari.

MATERIE PRIME

Per quanto riguarda la materia prima ferrosa, nel breve periodo non si dovrebbero registrare difficoltà. È evi-

dente che se la delicata situazione internazionale si prolungherà, la necessità di rivolgersi a mercati diversi per la materia prima, potrà comportare un aumento dei prezzi di acquisto con ripercussioni sulla marginalità finale. La delegazione sindacale ha avanzato la richiesta di accoglimento da parte di Fincantieri della normativa del Governo relativa ai buoni benzina, anche per dare un pronto segnale ai lavoratori rispetto un tema diventato ormai critico. L'azienda si è riservata di fare approfondimenti e di dare riscontro all'istanza.

ACCELERARE TRATTATIVA

In ultimo, ma centrale, colto positivamente l'andamento crescente degli investimenti, Fim, Fiom e Uilm hanno ribadito e rilanciato il concetto che la trattativa per il rinnovo del contratto deve accelerare e intensificarsi, in quanto le aspettative dei lavoratori sono importanti. I prossimi appuntamenti saranno il 27 e 28 aprile a Roma per affrontare gli importanti capitoli di ambiente, salute e sicurezza e controllate. Dopo tali date, sarà necessario determinare un fitto calendario di date di incontri per puntare ad un rapido e positivo esito della trattativa e dare continuità ad un importante sistema di relazioni sindacali. I risultati di Fincantieri, resi pubblici nei giorni scorsi, sono evidenti di un gruppo in salute e con prospettive solide. I lavoratori, con il loro determinante contributo, devono potere ottenere risposte importanti in termini economici e di condizioni di lavoro.

Coordinamento Skf: tra pandemia e guerra come progettiamo il futuro

Si è svolto il 30 marzo scorso il Coordinamento nazionale Uilm SKF, azienda svedese operante nel settore di cuscinetti volventi, tenute, meccatronica, servizi e sistemi di lubrificazione. Il Gruppo è oggi uno dei maggiori fornitori a livello mondiale di prodotti, soluzioni e servizi nel proprio settore, possedendo circa 110 stabilimenti produttivi nel mondo ed essendo presente con proprie società di vendita in 70 Paesi.

FIDUCIA NEI LAVORATORI

Ad aprire i lavori è stato **Vito Benevento**, nonché Coordinatore nazionale di SKF per la Uilm, che ha ricordato come l'emergenza della pandemia ci ha tenuti lontani ma ci ha aiutati ad utilizzare meglio la tecnologia. L'azienda ha di fatto dato fiducia ai lavoratori che hanno sempre cercato soluzioni ai problemi senza fare mera opposizione. La Uilm oggi ha, inoltre, consolidato la sua posizione accrescendo il consenso alle elezioni arrivando ad avere 1 Rsu di distanza dalla Fim. E' necessario per la Uilm discutere del rinnovo del contratto integrativo e gestire la fase difficile che l'azienda sta vivendo a causa del difficile connubio pandemia-guerra che sta creando problemi a causa dell'aumento dei costi dell'energia e delle materie prime. Nel corso del Coordinamento si è parlato anche del premio di risultato, che non va stravolto perché l'impianto generale funziona e ha pagato anche in questi anni difficili.

NEGLI STABILIMENTI

La situazione dei diversi stabilimenti riflette il periodo difficile che stiamo vivendo. Per quanto riguarda la situazione di Bari, è stato ricordato che se nel 2019 lo stabilimento era destinato alla chiusura, in questi anni si è gestita la cam-



pagna di licenziamenti, si è gestita la pandemia e si è consolidata la posizione Uilm. Lo stabilimento è stato salvato dalla chiusura, a Bari sono state portate infatti produzioni già destinate alla Bulgaria. L'accordo "Progetto Bari", insomma, ha dato i suoi frutti. E in Toscana dove lo stabilimento non si è mai fermato neanche durante la fase acuta della pandemia, il rischio serio ora è la mancanza delle materie prime, così come in Piemonte. La Uilm sa che però dalle difficoltà spesso nascono opportunità ed è lo spirito con cui il Coordinamento vuole affrontare i prossimi mesi.

IL RUOLO DEL SINDACATO E QUELLO DELLA POLITICA

"Questo Coordinamento avviene in un momento particolare. Questa guerra porterà distruzione e morte solo perché la Russia vuole ottenere la supremazia sull'Ucraina. L'Italia è da sempre considerato un Paese 'trasformatore' e in questo momento ha difficoltà a trovare proprio quelle materie prime da trasformare". Così **Rocco Palombella**, Segretario generale Uilm, nel suo intervento conclusivo. "Oggi siamo al centro di una concatenazione di eventi che ci trovano impreparati, tra questi si inserisce il tema cruciale della transizione ecologica. Il problema è che sebbene noi sollecitiamo i Ministri competenti dall'altra parte troviamo solo un muro. Chi dovrebbe programmare il futuro? Con chi dovremmo discutere di come vogliamo far diventare questo Paese? E' questo il principale dramma che stiamo vivendo. Naturalmente noi non ci arrendiamo, faremo tutto ciò che è in nostro potere per aiutare l'Italia a non perdere il suo grande patrimonio industriale".

Artigianato: a Udine la Uilm cresce



di Luigi Oddo

La contrattazione nazionale e gli accordi del settore artigianato hanno fornito ai territori strumenti eccezionali per incrementare la rappresentanza e il proselitismo. Abbiamo scelto di scommettere, con la consapevolezza

che lavoratori e lavoratrici hanno diritti e tutele, a prescindere dalla tipologia aziendale nella quale prestano l'attività. Sfatato il mito che nelle aziende di piccole dimensioni non si entra, oggi possiamo dire che la scommessa è vinta. **Si può fare!** Ed è superato lo stereotipo che nelle aziende artigiane risulta difficoltoso svolgere attività sindacale, e realizzare proselitismo.

AMPI SPAZI

Possiamo ben dire che nel territorio di Udine grazie al notevole numero di aziende operanti nel settore metalmeccanico dell'artigianato, attraverso la promozione delle attività di sostegno al reddito, del fondo pensione, delle prestazioni San-Arti, il proliferare del tesseramento trova ampi spazi. La quantità di adesioni è in aumento negli ultimi 2 anni, gli accordi FSBA firmati in corso di pandemia e a seguire fino a oggi, raggiungono quota 1.000. La realizzazione della contrattazione di secondo livello è una novità che abbiamo potuto sperimentare in 2 aziende, con risultanze e una premialità che supera i 2.000 euro annui, attività che apre scenari interessanti sulla detassazione, che paradossalmente tante aziende e lavoratori all'oscuro di ciò non hanno potuto fino a ora sfruttare.

IL METODO È FONDAMENTALE

Superata la diffidenza iniziale, si evince che sono indispensabili le modalità che si adottano di volta in volta

per acquisire consenso, la partecipazione diretta e il confronto con le aziende e i lavoratori è ritenuta necessaria nella stesura degli accordi. Se si supera tale passaggio, e il tutto avviene in forma notarile, si esclude ogni possibilità di avvicinare i lavoratori al sindacato. Non dimentichiamo che il compito primario è di recuperare quella parte di cittadini che per motivi puramente culturali si trovano tagliati fuori o esclusi dalle tutele sindacali. Del resto siamo parte di un organismo bilaterale, che implica la gestione di un sistema condiviso, che fa prevalere il buon dialogo come elemento preparatorio al confronto costruttivo, che supera ogni riluttanza o sospetto tra le parti, pur mantenendo il rispetto dei ruoli assegnati. Immaginare come difficoltoso iscrivere due dipendenti che lavorano al fianco del datore di lavoro non deve essere una interpretazione di comodo per eliminare a monte il tentativo prima di esplorare ogni possibilità.

PRESENZA NELLE PICCOLE AZIENDE

Incrementare la presenza nelle piccole aziende, oltre che della rappresentanza, contribuisce a contrastare una consuetudine che nasce dall'approccio individuale tra lavoratore e datore di lavoro, antepoendo a questi il ruolo della indispensabile intermediazione sociale del sindacato. Allargare e diffondere la cultura dell'aggregazione è un percorso senza fine, insistere nel contrastare la solitudine disarmante nella quale spesso si trova un lavoratore, circondato da un mercato del lavoro irregolare, precario e perfino selvaggio, per offrire supporto in maniera autentica a chi apparentemente sembra irraggiungibile, superando ogni confine tra aziende piccole o grandi, è il compito da svolgere costantemente. La dignità di chi lavora sta al di sopra di ogni altro scopo. La stessa finalità che al Uilm di Udine si prefigge quotidianamente.

Verso il Primo Maggio: un messaggio di Pace da Cgil Cisl e Uil



CGIL **CISL** **UIL**

PRIMO MAGGIO 2022
FESTA DEI LAVORATORI

AL LAVORO PER LA PACE

BRESCIA

CONCENTRAMENTO
ORE 9.00 **Piazzale Garibaldi**

ORE 11.00 **Piazza della Loggia**
INTERVENTI DELEGATI/E CGIL CISL UIL

CONCLUSIONI
Rocco **Palombella**
Segretario generale Uilm

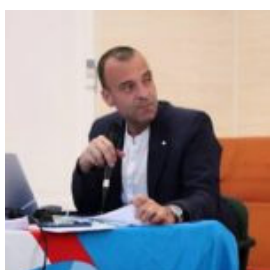
Il Primo Maggio di Cgil Cisl e Uil quest'anno veste la bandiera della Pace. È questo infatti il tema indicato dalle confederazioni per celebrare la storica giornata nota come Festa dei Lavoratori.

La manifestazione nazionale che avrà come slogan "al lavoro per la Pace" si terrà ad Assisi, prevederà interventi di delegati e pensionati, e si concluderà con il comizio dei tre Segretari generali **PierPaolo Bombardieri**, **Luigi Sbarra**, **Maurizio Landini**.

Sotto lo stesso slogan il Segretario generale Uilm, **Rocco Palombella**, sarà invece a Brescia. Il concentramento avverrà a piazzale Garibaldi alle ore 9, il corteo arriverà a Piazza della Loggia alle 11 dove si terrà il comizio.

Immane il concerto di Piazza San Giovanni a Roma dove tantissimi artisti si alterneranno sul palco del più grande evento musicale italiano. L'hashtag ufficiale dell'evento è **#1M2022**.

Denuncia infortunio sul lavoro e ruolo RIs



di **Andrea Farinazzo**

La Comunicazione INAIL di infortunio sul lavoro deve essere fatta a fini statistici secondo quanto riportato dall'Art. 18 del Decreto Legislativo 9 aprile 2008 n. 81, ed a fini assicurativi (denuncia) secondo

quanto riportato dall'Art. 53 del DPR 30 giugno 1965 n. 1124.

Denuncia infortunio a fini statistici

Infatti, il D.lgs. 81/2008 prevede all'Art. 18 - **Obblighi del datore di lavoro e del dirigente, che:**

1. Il datore di lavoro, che esercita le attività di cui all'articolo 3, e i dirigenti, che organizzano e dirigono le stesse attività secondo le attribuzioni e competenze ad essi conferite, devono: ... r) comunicare in via telematica all'INAIL e all'IPSEMA, nonché per loro tramite, al sistema informativo nazionale per la prevenzione nei luoghi di lavoro di cui all'articolo 8, entro 48 ore dalla ricezione del certificato medico, a fini statistici e informativi, i dati e le informazioni relativi agli infortuni sul lavoro che comportino l'assenza dal lavoro di almeno un giorno, escluso quello dell'evento e, a fini assicurativi, quelli relativi agli infortuni sul lavoro che comportino un'assenza dal lavoro superiore a tre giorni; l'obbligo di

comunicazione degli infortuni sul lavoro che comportino un'assenza dal lavoro superiore a tre giorni si considera comunque assolto per mezzo della denuncia di cui all'articolo 53 del testo unico delle disposizioni per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124

L'obbligo di comunicazione degli infortuni sul lavoro che comportino un'assenza dal lavoro superiore a tre giorni si considera comunque assolto per mezzo della denuncia di cui all'articolo 53 del testo unico delle disposizioni per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124

Denuncia infortunio a fini assicurativi DPR 30 giugno 1965 n. 1124

Art. 9. I datori di lavoro soggetti alle disposizioni del presente titolo sono le persone e gli enti privati o pubblici, compresi lo Stato e gli Enti locali, che nell'esercizio delle attività previste dall'art. 1 occupano persone tra quelle indicate nell'art. 4.(N1) Agli effetti del presente titolo, sono inoltre, considerati datori di lavoro: - le società cooperative e ogni altro tipo di società, anche di fatto, comunque denominata, costituite totalmente o in parte da prestatori d'opera, nei confronti dei propri soci addetti ai lavori nei modi previsti nel n. 7) dell'art. 4; - le compagnie portuali nei confronti dei propri iscritti, adibiti alle operazioni

di imbarco, sbarco; - trasbordo, deposito e movimento in genere di merci o di materiali; - le carovane di facchini e altri simili aggregati di lavoratori, nei confronti dei propri componenti; - gli armatori delle navi o coloro che sono ritenuti tali dalla legge, nei confronti degli addetti alla navigazione e alla pesca marittima; - le società concessionarie dei servizi radiotelegrafici di bordo, nei confronti dei radiotelegrafisti di bordo, non assunti direttamente dagli armatori; le scuole o gli istituti di istruzione di qualsiasi ordine e grado, anche privati, gli enti gestori dei corsi di qualificazione o riqualificazione professionale o di addestramento professionale anche aziendali o di cantieri scuola, nei confronti delle persone nei limiti di cui all'art. 4, n. 5); - le case di cura, gli ospizi, gli ospedali, gli istituti di assistenza e beneficenza, nei confronti delle persone e nei limiti di cui all'art. 4, n. 8); - gli istituti e gli stabilimenti di prevenzione e di pena, nei confronti delle persone e nei limiti di cui all'art. 4, n. 9); - gli appaltatori e i concessionari di lavori, opere e servizi, anche se effettuati per conto dello Stato, di Regioni, di Province, di Comuni o di altri Enti pubblici. Sono considerati datori di lavoro, nei confronti delle persone addette all'impiego delle macchine, apparecchi o impianti, coloro che esercitano le macchine, gli apparecchi o gli impianti o che li facciano esercitare da loro incaricati. I prestatori d'opera occupati in violazione dei divieti posti dalla legge 23 ottobre 1960, n. 1369, da datori di lavoro di cui al presente articolo, sono considerati tutti gli effetti del presente decreto alle dipendenze del datore di lavoro che abbia effettivamente utilizzato le loro prestazioni. L'obbligo assicurativo ricorre per coloro i quali direttamente e per proprio conto adibiscano complessivamente, anche se non contemporaneamente, più di tre persone nei lavori previsti dall'art. 1 del presente decreto. Si prescinde da tale limite soltanto se si tratti di lavori previsti dal primo e secondo comma dell'articolo 1; - di lavori di costruzione, manutenzione, riparazione, demolizione di opere edili, nonché di rifinitura, pulitura, ornamento delle opere stesse, eseguiti con uso di impalcature o di ponti fissi o mobili o di scale; - di scavo a cielo aperto o in sotterraneo; - di lavori di qualsiasi genere eseguiti con uso di mine; - di servizio di vigilanza privata; - di allevamento, riproduzione e custodia di animali; - di allestimento, prova, esecuzione di pubblici spettacoli, o allestimento ed esercizio di parchi di divertimento.

Art. 53. Il datore di lavoro è tenuto a denunciare all'Istituto assicuratore gli infortuni da cui siano colpiti i dipendenti prestatori d'opera, e che siano prognosticati non guaribili entro tre giorni, indipendentemente da ogni valutazione circa la ricorrenza degli estremi di legge per l'indennizzabilità. La denuncia dell'infortunio deve essere

fatta entro due giorni da quello in cui il datore di lavoro ne ha avuto notizia e deve essere corredata dei riferimenti al certificato medico già trasmesso all'Istituto assicuratore per via telematica direttamente dal medico o dalla struttura sanitaria competente al rilascio. (2) Se si tratta di infortunio che abbia prodotto la morte o per il quale sia preveduto il pericolo di morte, la denuncia deve essere fatta per telegrafo entro ventiquattro ore dall'infortunio. Qualora l'inabilità per un infortunio prognosticato guaribile entro tre giorni si prolunghi al quarto, il termine per la denuncia decorre da quest'ultimo giorno. La denuncia dell'infortunio ed il certificato medico trasmesso all'Istituto assicuratore, per via telematica, direttamente dal medico o dalla struttura sanitaria competente al rilascio, nel rispetto delle relative disposizioni, debbono indicare, oltre alle generalità dell'operaio, il giorno e l'ora in cui è avvenuto l'infortunio, le cause e le circostanze di esso, anche in riferimento ad eventuali deficienze di misure di igiene e di prevenzione, la natura e la precisa sede anatomica della lesione il rapporto con le cause denunciate, le eventuali alterazioni preesistenti.

Art. 54. Il datore di lavoro, anche se non soggetto agli obblighi del presente titolo, deve, nel termine di due giorni, dare notizia all'autorità locale di pubblica sicurezza di ogni infortunio sul lavoro mortale o con prognosi superiore a trenta giorni. (5) La denuncia deve essere fatta all'autorità di pubblica sicurezza del Comune in cui è avvenuto l'infortunio. Se l'infortunio sia avvenuto in viaggio e in territorio straniero, la denuncia è fatta all'autorità di pubblica sicurezza nella cui circoscrizione è compreso il primo lungo di fermata in territorio italiano, e per la navigazione marittima e la pesca marittima la denuncia è fatta, a norma del penultimo comma dell'art. 53, alla autorità portuale o consolare competente. Gli uffici, ai quali è presentata la denuncia, debbono rilasciarne ricevuta e debbono tenere l'elenco degli infortuni denunciati. La denuncia deve indicare: 1) il nome e il cognome, la ditta, ragione o denominazione sociale del datore di lavoro; 2) il luogo, il giorno e l'ora in cui è avvenuto l'infortunio; 3) la natura e la causa accertata o presunta dell'infortunio e le circostanze nelle quali esso si è verificato, anche in riferimento ad eventuali deficienze di misure di igiene e di prevenzione; 4) il nome e il cognome, l'età, la residenza e l'occupazione abituale della persona rimasta lesa; 5) lo stato di quest'ultima, le conseguenze probabili dell'infortunio e il tempo in cui sarà possibile conoscere l'esito definitivo; 6) il nome, il cognome e l'indirizzo dei testimoni dell'infortunio. Per il datore di lavoro soggetto agli obblighi del presente titolo, l'adempimento di cui al primo comma si intende assolto con l'invio all'Istituto assicuratore della denuncia di infortunio di cui all'articolo 53 con

modalità telematica. Ai fini degli adempimenti di cui al presente articolo, l'Istituto assicuratore mette a disposizione, mediante la cooperazione applicativa di cui all'articolo 72, comma 1, lettera e), del decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, i dati relativi alle denunce degli infortuni mortali o con prognosi superiore a trenta giorni.

Sanzioni omessa denuncia di infortunio

La circolare n. 24 del 9 settembre 2021 riepiloga la disciplina prevista dalla normativa vigente in tema di obbligo di denuncia a fini assicurativi per gli infortuni prognosticati non guaribili entro tre giorni ai sensi dell'articolo 53 del d.P.R. 1124 del 1965 e fornisce chiarimenti sul regime sanzionatorio, a seguito di alcune incertezze manifestate dalle strutture territoriali. L'articolo 53, comma 1, del d.P.R. 30 giugno 1965, n. 1124, stabilisce che il datore di lavoro deve presentare all'Inail la denuncia per tutti gli infortuni accaduti ai lavoratori che siano prognosticati non guaribili entro tre giorni, indipendentemente da ogni valutazione circa la loro indennizzabilità. La denuncia dell'infortunio deve essere presentata esclusivamente tramite gli appositi servizi telematici entro due giorni da quello in cui il datore di lavoro ne ha avuto notizia e deve essere corredata dei riferimenti al certificato medico già trasmesso all'Inail dal medico o dalla struttura sanitaria competente al rilascio. Per gli infortuni mortali e gli infortuni per i quali ricorre pericolo di morte, la denuncia deve essere effettuata entro ventiquattro ore dall'infortunio. I datori di lavoro per gli infortuni accaduti ai lavoratori domestici e ai datori di lavoro non imprenditori per gli infortuni occorsi ai lavoratori occasionali, invece, devono inviare la denuncia tramite Pec alla sede Inail competente, o se sprovvisti di Pec, per posta. Il giorno iniziale da cui decorre il termine di due giorni per la presentazione della denuncia di infortunio è quello successivo alla data in cui il datore di lavoro ha ricevuto dal lavoratore il numero identificativo del certificato di infortunio trasmesso all'Inail dal medico o dalla struttura sanitaria che presta la prima assistenza, nel quale sono specificati la data di rilascio e i giorni di prognosi. Per gli infortuni inizialmente prognosticati guaribili entro tre giorni da quello dell'infortunio (franchigie), per i quali la prognosi si prolunga al quarto giorno, il termine per la denuncia decorre dal giorno successivo alla data di ricezione dei riferimenti dell'ulteriore certificazione medica di infortunio che accerta la mancata guarigione nei termini di franchigia. Dal 1° gennaio 2007, l'importo della sanzione per la violazione dell'articolo 53 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124 è da 1.290,00 a 7.745,00 euro. La violazione dell'obbligo di presentare la denuncia di infortunio rientra nell'ambito di applicazione della diffida obbligatoria di cui all'articolo 13, comma 2, del decreto legislativo 23 aprile

2004, n. 124. In caso di ottemperanza alla diffida il trasgressore o l'eventuale obbligato in solido è ammesso al pagamento della sanzione "minima" di 1.290,00 euro (sanzione nella misura del minimo previsto dalla legge). Il pagamento estingue il procedimento sanzionatorio limitatamente alle inosservanze oggetto di diffida e a condizione dell'effettiva ottemperanza alla diffida stessa. Gli illeciti oggetto di diffida, qualora il trasgressore o l'obbligato in solido non provvedano alla regolarizzazione e al pagamento della sanzione "minima" entro il termine di quindici giorni, possono essere estinti con il pagamento della sanzione in misura ridotta di 2.580,00 euro, pari al doppio del minimo della sanzione edittale, ai sensi dell'articolo 16 della legge 24 novembre 1981, n. 689. Il pagamento deve essere fatto tramite il modello F23 utilizzando i codici tributo appositamente previsti. Qualora il trasgressore, invece, non provveda a sanare l'illecito e a pagare entro i termini previsti la sanzione ridotta, è fatto immediatamente rapporto al competente Ispettorato territoriale del lavoro, il quale provvede all'emissione dell'ordinanza - ingiunzione e alla gestione delle fasi successive. Dal 12 ottobre 2017 sono entrati in vigore gli obblighi previsti dall'articolo 18, comma 1, lettera r), del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81 in materia di comunicazione degli infortuni a fini statistici e informativi al Sistema informativo nazionale per la prevenzione nei luoghi di lavoro (SINP). L'interesse tutelato dal suddetto articolo 18 è chiaramente diverso da quello perseguito dall'articolo 53 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124 a presidio del quale sono previste apposite sanzioni, così come diversi sono gli organi legittimati a contestare le violazioni. Sono diversi anche gli stessi importi delle sanzioni amministrative ricollegate alle condotte antiggiuridiche previste dalle norme e diversa è la destinazione dei relativi proventi. Vademecum denuncia Infortuni sul lavoro 10 / 12 Certifico Srl | Rev. 0.0 2022 La circolare sottolinea l'autonomia dei procedimenti sanzionatori correlati all'accertamento della violazione delle diverse norme che stabiliscono gli obblighi di denuncia degli infortuni ai fini assicurativi e gli obblighi di comunicazione degli infortuni ai fini statistici e informativi, in virtù dello specifico ambito di applicazione previsto dalle medesime norme. L'articolo 55, comma 6, del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81 stabilisce che l'applicazione della sanzione amministrativa di cui al comma 5, lettera g) del medesimo articolo, prevista per la violazione dell'obbligo di comunicare entro 48 ore gli infortuni superiori ai tre giorni, esclude l'applicazione della sanzione conseguente alla violazione dell'articolo 53 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124. La circolare n. 24 del 9 settembre 2021, chiarisce che

in virtù dell'autonomia dei diversi procedimenti sanzionatori e dell'obbligo di rispettare il termine di decadenza di novanta giorni fissato dalla legge per la notifica della contestazione dell'illecito, la diffida obbligatoria di cui all'articolo 13, comma 2, del decreto legislativo 23 aprile 2004, n. 124 non richiede verifiche ulteriori rispetto a quanto stabilito per la sua emissione.

Ruolo del RIs in caso di infortunio sul lavoro

Il D.Lgs 81/08 recita all'art. 50 comma 1. lettera e) "Riceve le informazioni e la documentazione aziendale inerente gli infortuni e le malattie professionali". Il Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza ha quindi un ruolo di primaria importanza sul tema degli infortuni e delle malattie professionali. Il suo coinvolgimento diretto al momento di un infortunio è, non solo, previsto dalla normativa, ma essenziale per due motivi principali: capirne la dinamica e collaborare con il Responsabile SPP, con il datore di lavoro, dirigenti e preposti per eliminarne la causa; raccogliere informazioni e collaborare con le autorità competenti nell'individuazione di eventuali responsabilità. Il Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza infatti è **soggetto attivo nei luoghi di lavoro** per le misure generali di tutela e, nelle indagini e nelle visite delle autorità competenti di natura ispettiva (vedi Circolare Ministero del Lavoro del 23-2-2000) nei casi di infortunio e malattia professionale, sarebbe opportuno che le modalità e gli spazi d'azione (in merito agli infortuni) per il RLS fossero puntualmente definiti e concordati. Le azioni che il RLS può intraprendere al momento in cui viene a conoscenza di un infortunio o di una malattia professionale nella propria azienda sono:

a) interne all'azienda

1) Attingere ed acquisire informazioni e documentazioni aziendali mirate ad individuare le cause dell'evento ed in particolare:

- la natura del rischio specifico e ambientale correlato all'infortunio o alla malattia professionale; la scheda tecnica del mezzo di produzione (macchina, impianto, struttura, ecc...) o la scheda informativa in materia di sicurezza riferita al prodotto chimico;
- le condizioni lavorative, relazionali ed organizzative in cui è maturato l'infortunio o la malattia professionale;
- il livello di informazione e il programma di formazione offerto al lavoratore in merito all'attività svolta;

- la presenza di procedure di sicurezza;
- i dispositivi di protezione individuali indicati o prescritti dal servizio di prevenzione e protezione aziendale e dal medico competente;
- la trasmissione del primo certificato di denuncia all'INAIL (entro 48 ore dalla conoscenza dell'evento)

La raccolta di tutte queste informazioni e di documenti ha come obiettivo principale quello di capire in quale ambito l'evento sia maturato cercando di individuarne le cause principali che ne hanno determinato l'accadimento; procedere cioè ad una verifica puntuale di quello che avrebbe dovuto essere (anche partendo ovviamente dal documento di valutazione dei rischi) e di quello che nella realtà è o avviene.

2) Analizzare l'infortunio con il lavoratore, con i testimoni e con i rappresentanti sindacali, dove esistono, per rilevare:

- la natura e il livello delle responsabilità (le modalità con cui è maturato l'infortunio, la mansione svolta, la posizione gerarchica o di comando, l'eventuale particolare condizione del lavoratore se in appalto, interinale, ecc..);
- la rilevanza della stanchezza psicofisica (ritmi, stress lavorativo e orari di lavoro);
- la rilevanza della gravità (giorni di assenza temporanea riportata sul primo certificato);
- l'avvio della eventuale inchiesta amministrativa dell'Ispettorato del Lavoro, prevista dagli artt. 56 e 57 del testo Unico, (oltre i trenta giorni);

l'eventuale segnalazione del caso agli organi di vigilanza dell'Azienda USL per l'accertamento delle responsabilità.

3) Per l'analisi di una malattia professionale è opportuno rilevare ulteriori elementi:

- fattori chimici e fisici di rischio (con particolare attenzione a quelli presenti nella tabella delle malattie professionali) tempi e modalità di contatto con l'agente;
- cartella sanitaria personale conservata in azienda da acquisire in copia, su delega del lavoratore (in base al D.L. 675/96); in assenza di delega, il RLS non ha diritto ad acquisire tale documento;
- dispositivi di protezione individuali prescritti o previsti;
- relazione del medico competente relativa agli accertamenti sanitari periodici sui lavoratori.